GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 29 MARZO 2021

Federalberghi Lecco e Consorzio Albergatori lecchesi contro il Decreto Sostegni

Il turismo lecchese trema davvero

LECCO (ces) L'emergenza Coronavirus ha messo in ginocchio la ricettività lecchese.

L'atteso Decreto Sostegni ha provocato l'ennesima delusione e ha innescato una risposta decisa da parte del presidente di Federalberghi Lecco e vicepresidente di Confcommercio Lecco, **Severino Beri**, e del presidente del Consorzio Albergatori Lecchesi e consigliere di Federalberghi Lecco, **Fabio Dadati**: «Le risorse per il turismo messe in campo dal recente Decreto non sono assolutamente sufficienti per aiutare le imprese del turismo a uscire dal disastro creato dalla pandemia. A livello nazionale Federalberghi è già al lavoro per sollecitare l'adozione di interventi correttivi e migliorativi, durante l'esame di questo decreto e in vista dei futuri provvedimenti. Sono tanti gli aspetti da migliorare. In primis chiediamo l'abolizione delle restrizioni agli spostamenti, ma anche interventi sulla liquidità con la copertura dei costi fissi che gravano sugli immobili, incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive e sgravi contributivi per le imprese che richiamano in servizio il personale». Poi Beri e Dadati aggiungono: «Il Decreto Sostegni contiene interventi a pioggia, non mirati, che considerano solo il parametro della perdita di fatturato. Le risorse che saranno assegnate sono pari all'1% del fatturato 2019 e al 2,5% della perdita di ricavi del 2020 sul 2019. Inoltre, non tengono conto delle enormi perdite del primo trimestre 2021. Così non servono perché sono ininfluenti sulla possibilità di poter continuare la propria attività. La verità è che non ci hanno ascoltato».

«La situazione è molto difficile: sono molto preoccupato - rimarca il presidente Beri - Se mi guardo indietro mi sembra di essere tornato a marzo 2020! La verità è che abbiamo già perso la Pasqua e compromesso la primavera e i Ponti, che per le nostre strutture rappresentano una fetta importante di fatturato. Il primo semestre è di fatto saltato e anche l'estate è a forte rischio, tanto che alcuni colleghi stanno pensando di non aprire. Senza una intensificazione della campagna vaccinale non si va da nessuna parte. Il passaporto vaccinale? Sono assolutamente favorevole, mi pare l'unica possibilità per riaprire le porte anche al turismo straniero che per il Lecchese è fondamentale". Poi aggiunge: "Oltre ai vaccini io credo che si debba puntare sulle regole e sui controlli. Bisogna fare riaprire le strutture e verificare che vengano rispettate le norme».

Un concetto ampiamente condiviso anche dal presidente Dadati: «Se si continua su questa strada resisterà solo chi sarà in grado di finanziare direttamente la propria azienda: molte attività nel settore turismo (alberghi, ristoranti, bar) rischiano di cadere in mano a capitali stranieri o, peggio ancora, in quelle della malavita organizzata. Ci aspettavamo un aiuto concreto e una riforma delle Pmi in termini di costo del lavoro, ormai insostenibile, di adempimenti, di tassazione locale e nazionale. Nulla è stato fatto. Le tasse locali e nazionali non sono state cancellate ma solo rimandate. Senza dimenticare la beffa del canone Rai che è stato pagato da molti perchè la proroga è arrivata tardi». Poi continua con una considerazione amara: «Lo Stato ha dimostrato l'incapacità di gestire la pandemia in modo efficace con tracciamento, tecnologia, cura domiciliare. Se, nella prima fase, questo era accettabile, non lo è più stato dall'autunno in avanti, quando il tempo per riorganizzarsi c'era. Dover perpetrare dopo un anno, la chiusura degli esercizi pubblici e delle scuole, dovere nuovamente limitare la mobilità delle persone, rappresenta una dichiarazione di resa dello Stato di fronte alla pandemia. Per questi motivi protestiamo vivamente per la scarsa attenzione data al nostro settore e chiediamo ai rappresentanti politici del territorio di promuovere un'azione concreta: il Governo deve intervenire urgentemente per correggere quanto fatto, puntando anche a una garanzia pubblica su finanziamenti ventennali per la liquidità e gli investimenti. Serve una risposta forte per dare la possibilità di sopravvivere ad un comparto che solo nella Provincia di Lecco occupa quasi 10.000 lavoratori e che fino a febbraio 2020 stava, finalmente, crescendo, con la prospettiva di un raddoppio degli occupati entro il 2030».

Fabio Dadati

PAGAMENTI PA Abbadia e Cortenova i migliori, Vercurago fanalino di coda

Artigiani: «Azzerare la burocrazia per ripartire»

LECCO (ces) «La riforma della Pubblica Amministrazione e l'azzeramento delle complessità burocratiche a carico delle imprese sono condizione fondamentale per il rilancio dello sviluppo del nostro Paese – commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco – Il Piano recentemente varato dal ministro Brunetta e il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico non rimangano sulla carta, ma siano la vera svolta per una buona amministrazione alleata degli imprenditori».

L'Italia è al 23° posto tra i 27 Paesi dell'Unione europea per l'eccesso di complicazioni amministrative e al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. Per realizzare un appalto in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media europea, a causa dei numerosi passaggi burocratici che incidono per il 54,3% sui tempi complessivi per completare le opere.

Per uscire dalla crisi e utilizzare al meglio la straordinaria opportunità offerta dal Recovery Plan, Confartigianato ritiene indispensabile imprimere una svolta nelle politiche di semplificazione secondo tre direttrici: digitalizzazione estesa del rapporto tra PA e imprese, soprattutto attraverso il dialogo tra le banche dati pubbliche; standardizzazione dei procedimenti e della modulistica; riorganizzazione delle competenze e riduzione del numero di enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento. In questo modo si creeranno le condizioni per applicare finalmente il principio dell' "once only", in base al quale le pubbliche amministrazioni non possono chiedere all'impresa i dati già in loro possesso.

«Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), da presentare alla Commissione europea entro il prossimo 30 aprile – prosegue Riva – dovrà contenere concreti interventi di riforma in grado di accelerare la crescita ed evitare una disastrosa crisi del debito sovrano».

Le considerazioni di Confartigianato arrivano a margine dell'analisi effettuata dall'Associazione di categoria dal titolo "Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare".

L'analisi territoriale evidenzia che a più di 8 anni dal varo della introduzione della direttiva europea sui pagamenti nella normativa italiana, una delle situazioni meno problematiche si evidenzia proprio per la nostra regione con solo l'8,4% dei Comuni lombardi (127 Comuni) che paga oltre i 60 giorni, quota di 10 punti inferiore alla media nazionale (18,3%); per questo segmento di Amministrazioni comunale è molto contenuta la quota dell'importo delle fatture: solo il 3,6%, a fronte del 13% medio nazionale.

Oltre un Comune lombardo pagante su due (55,2%) è virtuoso e, come previsto dalla legge, salda le fatture entro 30 giorni: si tratta di 830 Comuni, che concentrano più di due terzi (71,5%) dell'importo pagato dai Comuni (3 miliardi di euro). Anche in tal caso si rileva una migliore prestazione dei comuni lombardi in quanto la quota di fatture pagate entro il limite di legge supera di 17,7 punti la quota media nazionale (53,8%).